

una cosa opportuna ed utile per il Parlamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zanotti. Ne ha facoltà.

**KATIA ZANOTTI.** Signor Presidente, devo dire che trovo totalmente incomprensibile, seppure nella logica di questa discussione, la chiusura della maggioranza e dell'onorevole Massidda rispetto all'accoglimento dell'emendamento Labate 1.19. Trovo questa chiusura incomprensibile perché ritengo che sarebbe opportuno ed interesse del Governo monitorare e verificare l'andamento della spesa ad alcuni mesi dall'attuazione di questo provvedimento. Dovrebbe essere interesse del Governo garantire certezza e stabilità, ma credo che — condividendo i ragionamenti di tanti altri colleghi svolti durante questa mattinata — un Governo che decide di rispondere ai bisogni sanitari di questo paese, sulla base dei finanziamenti a disposizione e non sulla base della modifica e della quantificazione dei bisogni e che svolge le sue politiche sanitarie sulla base di questa logica, è un Governo che non ha nessun interesse forse persino a monitorare e controllare l'andamento della spesa sanitaria.

**PRESIDENTE.** Ha Chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

**AUGUSTO BATTAGLIA.** Signor Presidente, credo che sia la collega Labate sia gli altri colleghi intervenuti successivamente abbiano argomentato con grande precisione e rigore il contenuto di questo emendamento; non si tratta d'altro che di una sorta di clausola di salvaguardia per la finanza regionale, per le risorse che noi impegniamo per la sanità e soprattutto per i cittadini. Non mi sembra di poco conto e marginale il fatto che, se noi sbagliamo nelle previsioni e non inseriamo delle clausole che ci consentano una verifica delle scelte che facciamo oggi, il danno ricadrà esclusivamente sui cittadini o in

termini di nuova tassazione — mi riferisco ai nuovi ticket sulla specialistica che voi imponete con questo decreto-legge, che prima non erano in vigore e dal 1° gennaio ritorneranno — oppure con un ridimensionamento dei servizi sanitari. Si parla già di alcuni sfortimenti nelle prestazioni; spero che avremo modo di discutere dei livelli essenziali di assistenza e mi auguro che il Governo non voglia adottare al riguardo provvedimenti amministrativi.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

**MAURA COSSUTTA.** Signor Presidente, i colleghi hanno ragione perché chiedere la verifica significa chiedere il rispetto di un principio virtuoso (il monitoraggio serve per capire le cause di alcuni errori e per correggerli). È un principio virtuoso anche dal punto di vista economico ed il ministro Tremonti, che si vanta di essere un economista, lo avrebbe dovuto studiare all'università.

È un meccanismo virtuoso che stupisce; come si può non accogliere questo emendamento che ha una logica ferrea perché basato su una riflessione oggettiva? Credo che bisognerebbe comunicare ai cittadini il senso profondo di questo emendamento perché non vogliamo che si stanchino ad ascoltare un'opposizione che, per essere decisa e consapevole, deve essere articolata e lunga (probabilmente perdono anche il filo più tecnico del discorso).

Non c'è la disponibilità da parte del Governo neppure ad accogliere un emendamento che non solo è ovvio, ma è anche richiesto dalla trasparenza. Come addirittura ha ripetuto l'onorevole Labate, gli uffici chiedono chiarimenti in merito alla relazione tecnica al provvedimento.

Perché, allora, il rigorosissimo ministro Tremonti non è altrettanto rigoroso nell'accettare questo emendamento? Credo che il *Leitmotiv*, la sostanza del ragionamento, il messaggio che dobbiamo far arrivare cittadini sia il seguente: in questo provvedimento l'obiettivo è alto, molto più alto persino dell'accordo con le regioni dell'8 agosto.

L'obiettivo di Tremonti, dichiarato in campagna elettorale, è stato praticato con più difficoltà, perché all'interno della maggioranza ve ne sono; tra voi, tra i colleghi della Lega e mi riferisco soprattutto al gruppo di Alleanza nazionale vi sono interessi, posizioni, sensibilità ed anche culture diverse.

Tremonti è il ministro DOC di questo Governo? Lo dovete dire voi! Il Governo Berlusconi affida al ministro Tremonti i messaggi politici di politica generale? Lo dovete dire voi!

La scelta di Tremonti è una scelta liberista nel mercato del lavoro, con la conseguente riduzione del costo del lavoro e, quindi, della spesa sociale.

La spesa della sanità si deve ridurre. In ordine alle politiche delle regioni, vi sono sforamenti, disavanzi operati con grande disinvoltura, come nella regione Lombardia, e c'è un combinato disposto tra queste operazioni disinvolute, per esempio ad opera della regione Lombardia di Formigoni e l'obiettivo di Tremonti.

L'obiettivo comune di Formigoni e di Tremonti è di far saltare il meccanismo, la compatibilità del servizio sanitario nazionale, del sistema di finanziamento pubblico del servizio sanitario nazionale, cioè quell'elemento della fiscalità generale, della tassazione progressiva che si pone a garanzia dell'universalità del sistema. Se salta, se non è più compatibile il sistema di finanziamento pubblico, è ovvio — questa è la scelta di Forza Italia, della Confindustria — che si introducono due sistemi: un sistema misto con il finanziamento pubblico ed il finanziamento privato. Per questo, non si accetta questo emendamento, non perché il ministro si è dimenticato di essere rigoroso, ma perché l'obiettivo è ben altro!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giacco. Ne ha facoltà.

**LUIGI GIACCO.** Signor Presidente, il comma 1 dell'articolo 1 richiama espressamente la funzione e gli obiettivi del patto di stabilità interno con le formule

già presenti nelle corrispettive disposizioni degli anni precedenti ai fini del concorso delle autonomie regionali al rispetto degli obblighi comunitari della Repubblica e alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica.

Il servizio bilancio della Camera dei deputati ci dice che il decreto-legge è senza copertura e che c'è una sottostima del fondo. Pertanto, con l'emendamento in esame chiediamo di monitorare la spesa sanitaria durante i primi mesi dall'approvazione del decreto, in modo che non si arrivi alla fine dell'anno a ritenere l'insostenibilità del sistema sanitario nazionale.

Ciò provocherebbe — come è stato già affermato — la possibilità di togliere anche quei livelli minimi assistenziali che noi già prevediamo. Chiedo che la maggioranza, che il collega relatore Massidda ci fornisca una risposta perché su tale emendamento vogliamo vederci qualcosa di positivo e di virtuoso per facilitare, anche da parte del Governo, il controllo della spesa sanitaria, senza arrivare a situazioni che diventano insostenibili e difficili.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Labate 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                              |      |
|------------------------------|------|
| <i>(Presenti</i> .....       | 458  |
| <i>Votanti</i> .....         | 456  |
| <i>Astenuti</i> .....        | 2    |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 229  |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 206  |
| <i>Hanno votato no</i> ...   | 250) |

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Carbonella ed Osvaldo Napoli non hanno funzionato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mosella 1.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, oltre ad essere, non so per quale ragione, priva di microfono, sono anche collocata in una posizione defilata; per questo motivo, lei non può vedere mai le mie reiterate richieste di intervento. Pregherei pertanto gli uffici di rivolgere lo sguardo anche qui in basso.

Intervengo sull'emendamento Mosella 1.10, — avrei voluto farlo su quello precedente, ma la *ratio* dell'emendamento non cambia nel differire il termine dal 31 marzo al 30 aprile, — per ricordare al Governo e alla maggioranza che, almeno su questo emendamento e su quello riguardante i livelli essenziali di assistenza, ci sia un passaggio nelle Commissioni parlamentari perché il parere positivo rappresenta un obbligo per il Governo e la maggioranza.

In realtà, questi due emendamenti ricordano la necessità di una verifica di ciò che stiamo facendo. Credo sia interesse di tutti, non soltanto del ministro della sanità ma anche del ministro Tremonti, procedere ad una verifica delle disposizioni che si stanno adottando. Misurare la congruità della spesa, in un campo come quello della sanità in cui è noto il rapporto stretto esistente fra la spesa e il livello qualitativo delle prestazioni che si possono erogare, credo sia assolutamente importante, probabilmente prima di tutto nell'interesse del Governo.

Credo pertanto che quest'ultimo dovrebbe assolutamente rivedere il proprio parere in ordine a questo emendamento e consentire — sicuramente si tratta di un vantaggio per il Governo — che dopo qualche mese dall'entrata in vigore di questo decreto-legge e dell'applicazione dell'accordo con la Conferenza Stato-regioni, si verifichi la congruità delle scelte fatte alla luce di quanto avvenuto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rocchi. Ne ha facoltà.

CARLA ROCCHI. Signor Presidente, credo sarà difficile spiegare, al di fuori di questa Aula, le ragioni per cui un Governo,

che si era posto come principio del suo programma elettorale quello di un miglioramento delle condizioni del bilancio dello Stato, possa derogare in maniera così plateale ad una regola minima rappresentata da quella del controllo e della verifica. Questo provvedimento parte come una barchetta in mare alto ed abbastanza mosso, senza che sia previsto un salvagente, senza che sia previsto l'approdo, senza infine che sia possibile prevedere, nemmeno a metà navigazione, momenti di controllo e di verifica.

Qual è la ragione di tutto ciò? Si è perduta la capacità di operare? Il ministro che governa l'economia in questo Governo Berlusconi gestisce in questo modo gli altri comparti che lo riguardano? I deputati ed i parlamentari che hanno responsabilità imprenditoriali gestiscono in questo modo le imprese? Varando cioè una serie di disposizioni ed imponendosi di non verificare mai l'andamento degli effetti prodotti a metà percorso?

In realtà, credo che la risposta sia ovvia. L'operazione non è quella di risanare la finanza dello Stato, di dare assistenza ai cittadini, bensì quella di scardinare un sistema che fino ad ora veniva incontro alle esigenze dei cittadini, con un livello di accettabilità e di equità sociale certamente superiore a quello che si prepara.

Reputo che gli effetti di questo provvedimento saranno molteplici, certamente non apprezzati dagli elettori. Non sarà tuttavia una sorpresa per chi non ha sostenuto questa maggioranza, lo sarà invece per chi ha sostenuto con il proprio voto questa maggioranza. Essa farà peggiorare le condizioni di vita proprio di quegli elettori che hanno sperato in un mutamento dal proprio punto di vista.

Quello che va rilevato, a mio avviso, è che peggiorerà comunque lo stato di salute del nostro paese. Nel momento in cui un Ministero muta la propria denominazione da Ministero della sanità per assumere, con qualche arroganza, quella di Ministero della salute, si avvia a diventare un Ministero del minimo indispensabile, e forse neanche di quello.

Credo che siano prevedibili due conseguenze, di cui una grottesca, che, però, vale la pena ricordare. Il minore livello di assistenza, oltretutto sperequato, probabilmente ci farà perdere il primato (non troppo invidiabile, ma certamente apprezzato da chi ce lo faceva conseguire) di una delle nazioni più invecchiate del mondo. Probabilmente, si morirà un po' prima, la nazione diventerà più giovane, ma quelli che moriranno prima non apprezzeranno molto l'occasione che è stata data loro di farci rientrare nella media. L'altra conseguenza, riguarda il ministro Sirchia, che, all'inizio, quando si è presentato a queste Camere, ha fatto dichiarazioni che, evidentemente, non è in grado di mantenere, come l'incremento dei fondi della ricerca e della qualità dell'assistenza.

Credo che il ministro si trovi sul bordo di una condizione complessa: il bordo è proprio quello che distingue un ministro con un grande consenso da un ministro che, fatalmente, forse nemmeno per sua responsabilità, si troverà ad occupare, in breve, gli ultimi posti della classifica del gradimento parlamentare.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mosella. Ne ha facoltà.

**DONATO RENATO MOSELLA.** Signor Presidente, credo che l'onorevole Rocchi abbia toccato un nervo scoperto. Finché continueremo a ragionare in termini di costi e di spese, il percorso diventerà sempre più complicato. Per questa ragione, con l'emendamento Mosella 1.10, vogliamo che sia garantito un monitoraggio della spesa, per mantenere sostanzialmente il controllo centrale della stessa. In fondo, rispetto a questa nostra semplice annotazione, non riusciamo a capire la sordità del Governo ed anche del relatore. C'è il rischio — e l'abbiamo detto al ministro Sirchia, durante una delle prime audizioni — che si scardini l'unitarietà del sistema sanitario nazionale, avviandoci verso la privatizzazione. Dobbiamo cominciare, cari amici, anche voi dell'opposizione, ad abituarci a questo termine. Lo

abbiamo temuto durante la campagna elettorale, quando abbiamo immaginato che ogni cittadino italiano dovesse essere perquisito quando sta male, per vedere se possiede la carta di credito per poter sostenere le spese del ricovero e delle cure. Oggi, con questo decreto-legge, pur nella fretta che lo caratterizza, ne abbiamo la certezza. Sicuramente ci stiamo avviando verso un percorso di privatizzazione, ma, almeno, esercitiamo il diritto ed anche il dovere di controllare quello che avverrà nei prossimi mesi e nei prossimi anni.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Petrella. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE PETRELLA.** Signor Presidente, prima di tutto vorrei dichiarare il voto favorevole dei Democratici di sinistra sull'emendamento Mosella 1.10. Dopo di che, con molta pacatezza, vorrei fare alcune osservazioni.

In primo luogo, vorrei stigmatizzare, se mi consente, l'atteggiamento arrogante del ministro *pro tempore* della salute, che è arrivato con molto ritardo e solo dopo che molti colleghi avevano richiesto il suo intervento in aula, data l'importanza e la delicatezza di questo decreto-legge. È arrivato con molto ritardo, si è intrattenuto per circa mezz'ora in un lieto conversare al banco del Governo con tanti colleghi, dopo di che ha fatto delle dichiarazioni estremamente inquietanti che, di fatto, signor Presidente Casini, avrebbero riaperto la discussione generale. Ciò non è avvenuto per un'interpretazione di uno dei suoi Vicepresidenti, l'onorevole Publio Fiori, che, tra l'altro, io stimo moltissimo. Per questa ragione, signor Presidente, la prego di volersi far consegnare il resoconto stenografico, in modo tale che lei possa considerare ciò che è avvenuto in quest'aula.

Quindi, questa discussione così importante non è stata più consentita. Poi, il ministro, come lei ha notato, signor Presidente, è andato via, dimostrando in tal modo poca attenzione, per non dire altro, nei confronti non solo dell'opposizione ma

dell'intero Parlamento. Evidentemente, il ministro aveva qualcosa di molto più importante da fare che stare qui con noi in Parlamento, a discutere su un decreto-legge di tale rilevanza.

Forse doveva rilasciare qualche dichiarazione alla stampa — lo fa quotidianamente — e annunciare iniziative che poi deve, immediatamente, smentire, come, per esempio, è accaduto per la privatizzazione dell'INPS; poiché, giustamente, tutta la classe medica e dei lavoratori di un istituto così importante si è ribellata ad un atto tanto selvaggio, il ministro Sirchia, dunque, ha dovuto ritirare al Senato l'emendamento.

Signor Presidente, il ministro Sirchia — come il suo collega Tremonti — vede buchi che non esistono e, nello stesso tempo, precipita e fa precipitare la maggioranza in un buco di circa 2 mila miliardi, che mancano all'accordo Stato-regioni dell'8 agosto. Da ciò si evince che il decreto-legge non ha copertura.

Fortunatamente, in aula è presente il sottosegretario Cursi, anche se, in questo momento, discute amabilmente con altri colleghi. Noto un grande interesse, Presidente Casini: c'è chi telefona, chi parla con i colleghi, ma nessuno mi ascolta (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)! Vorrei continuare, signor Presidente.

Fortunatamente — lo ripeto — è presente il sottosegretario Cursi, un collega che tutti stimiamo e che, a differenza di qualcun altro, capisce di sanità. Ma, purtroppo, in questo momento, il sottosegretario deve far finta di non capire perché, se volesse realmente esprimere la sua opinione, dovrebbe dar ragione a tanti emendamenti dell'opposizione, perché sono emendamenti che entrano nel merito e dovrebbero migliorare questo decreto-legge.

Signor Presidente, vorrei aggiungere che c'è un silenzio veramente assordante nella maggioranza, e mi dispiace che tanti colleghi che stimo — primo fra tutti il relatore, il collega Massidda — stiano mandando all'ammasso il cervello. Ciò può essere evidenziato da chiunque legga gli

atti della Commissione, dai quali si evince che lei, per primo, caro collega Massidda, aveva dichiarato che su alcune questioni si poteva discutere; questioni veramente vergognose. Vedremo, successivamente, le disposizioni concernenti lo smaltimento dei rifiuti sanitari pericolosi o i farmaci di automedicazione.

Da ciò che ho dichiarato si evince che l'espressione « meno tasse per tutti », proclamata in campagna elettorale dalla Casa delle libertà, non era altro che uno *slogan*. È vero: questo Governo è stato bravissimo, non a diminuire ma ad abolire, addirittura, alcune tasse. Non però le tasse che interessano tutti i cittadini, bensì quelle che riguardano i cittadini possessori di immensi patrimoni che lasceranno in eredità ai loro pargoli senza pagare una lira...

PRESIDENTE. Onorevole Petrella...

GIUSEPPE PETRELLA. ...mettendo in atto un sistema in cui le pari opportunità vengono solamente calpestate.

Gli italiani, cari colleghi della maggioranza e del Governo, sapranno giudicare quando, al di là degli *slogan*, si renderanno conto che questo Governo sta creando ventuno sistemi sanitari diversi, sta smantellando il sistema sanitario nazionale e un cittadino di Messina, di Catanzaro, di Nuoro o di Napoli, anche se italiano, non sarà uguale ad un cittadino di Milano o di Torino...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Petrella.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mosella 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

|                           |       |
|---------------------------|-------|
| (Presenti e Votanti ..... | 461   |
| Maggioranza .....         | 231   |
| Hanno votato sì .....     | 209   |
| Hanno votato no ..        | 252). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Labate 1.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, su quest'emendamento voteremo a favore. Vorrei porre l'accento su due aspetti. Considerato l'estremo peso che si dà all'accordo tra Stato e regioni — anzi il ministro, nel corso della sua fugace presenza in aula, ha detto che è stato, in queste ore, migliorato in maniera molto più taumaturgica, passando dalla scomparsa dei ticket alla ricomparsa degli stessi, su più fasce, per tutti i cittadini — vorremmo, almeno, avere l'opportunità che il fondo sanitario nazionale, individuato in questo accordo, sia verificato possibilmente sotto tre aspetti.

Il primo è il seguente: quando è stato istituito — vorrei ricordarlo al sottosegretario Cursi — il Ministero della salute era stato presentato come qualcosa di serio (così sembrava), vale a dire come un ministero che avesse l'opportunità di verificare e di monitorare che, in virtù dell'articolo 32 della Costituzione, prescindendo dal luogo di nascita, i cittadini fossero posti in condizione di avere livelli uniformi e appropriati di assistenza e dal punto di vista qualitativo e da quello quantitativo; in particolare, il potere di vigilanza del ministero sarebbe stato esercitato attraverso l'agenzia per i servizi regionali. Questo per quanto riguarda l'aspetto di merito della qualità.

Invece, ciò è stato completamente dimenticato ed il ruolo del Ministero della salute è ormai quello del « passacarte » del Ministero dell'economia e delle finanze. Cerchiamo almeno di mantenere la possibilità di poter verificare se le cifre contenute nell'accordo rispondano al vero (sappiamo, infatti, che l'importo della spesa prevista è stato già superato di qualche migliaio di miliardi)!

Inoltre, non può la mano destra non sapere cosa fa la sinistra! Il ministro stamattina ci ha fornito qualche esempio di tale situazione paradossale: mentre nella finanziaria aveva previsto l'aboli-

zione dei ticket, con un altro provvedimento li sta reintroducendo; ha promesso alcune modifiche al decreto legislativo n. 229, con riferimento al trattamento degli operatori della sanità che incideranno sul contratto, ma all'interno del disegno di legge finanziaria questa guerra avrà un costo che sicuramente comporterà ulteriori tagli dell'ultimo momento, dell'ultimo giorno prima del voto finale. Credo sia un diritto di tutti noi (lo dovrebbero chiedere con forza le regioni e soprattutto quest'Assemblea) di avere l'opportunità di verificare, tra un anno, che gli stanziamenti — già pochi, già insufficienti, con i quali si dà meno dell'essenziale — non diventino veramente irrisori di fronte alla necessità di curare i nostri cittadini.

Per questo voteremo a favore dell'emendamento Labate 1.17.

PRESIDENTE. Ha chiesto Di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labate. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, il mio emendamento 1.17 non sposta a giugno la possibilità della verifica dell'andamento della spesa per una sorta di *escamotage* emendativo dell'opposizione ma — ed abbiamo avuto la riprova che la nostra esigenza è fondata proprio stamani, quando ha parlato il ministro — innanzitutto per vedere se nella finanziaria si adotterà il correttivo cui facevo riferimento prima, dati gli sfondamenti di spesa. Inoltre, se è vero, com'è vero, che sono stati concordati con le regioni i « livelli essenziali » e, noi aggiungiamo, « uniformi ed appropriati » di assistenza, se è vero che questo accordo è stato raggiunto, a maggior ragione lo strumento del controllo e della verifica a giugno dà a tutti — maggioranza e opposizione — di fronte ai cittadini italiani, la garanzia della copertura finanziaria dei livelli di assistenza individuati. Vi raccomando ancora una volta, onorevoli colleghi, di tenere presente che con queste risorse noi non garantiamo nemmeno i livelli di assistenza del 2000!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

**AUGUSTO BATTAGLIA.** Signor Presidente, vorrei completare il ragionamento in precedenza interrotto. In sostanza, l'emendamento Labate 1.17 propone una cosa molto semplice: che in un certo periodo dell'anno, ad una certa data, in sede di Conferenza Stato-regioni, vale a dire la sede in cui lo Stato e le regioni si incontrano per concordare le politiche riguardanti le materie comuni, venga fatta una verifica dell'andamento della spesa e si stabilisca se questa è coerente con quanto stabilito dal decreto-legge, oltre a verificare a quanto ammontino gli sforamenti (se ci sono) ed a chi ne debba essere attribuita la responsabilità.

È chiaro che, qualora i predetti sforamenti dovessero essere attribuiti alla responsabilità dello Stato, sarà quest'ultimo a «mettere» i soldi per incrementare il fondo per le politiche sanitarie; qualora, invece, tali sforamenti dovessero essere attribuiti a malgoverno, a inadempimenti delle regioni, queste dovrebbero farsi carico della spesa necessaria. È un meccanismo molto semplice, che non ha nulla a che vedere — lo dico al sottosegretario Cursi — con l'articolo 11-*bis*, che prevede tutt'altra cosa.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giacco. Ne ha facoltà.

**LUIGI GIACCO.** Signor Presidente, l'emendamento vuole inserire il diritto-dovere di verificare ciò che avverrà nel futuro in base all'applicazione di questo decreto. Già l'onorevole Battaglia, che mi ha preceduto, ha sostenuto come sia importante verificare nei prossimi mesi se questo sfioramento della spesa sanitaria sarà del Ministero della salute o delle regioni. Infatti, se noi non pensassimo a questa situazione, sicuramente ci sarebbe la possibilità di un aumento dell'aliquota dell'IRPEF da parte delle regioni stesse; in più, se questo sfioramento diventasse con-

sistente, ci sarebbe l'insostenibilità dello stesso sistema sanitario nazionale, che comporterebbe la messa in discussione degli stessi livelli uniformi minimi assistenziali, con l'apertura quindi alla sanità privata. Questo significa che i cittadini, in base al loro reddito, in base al loro conto in banca, in base alle loro carte di credito, potrebbero usufruire di servizi e di prestazioni differenziate. Faremmo così un passo indietro rispetto ad un servizio universale, ad un servizio uniforme per tutti i cittadini sul territorio nazionale. Questo riteniamo che sia estremamente importante.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Di Serio. Ne ha facoltà.

**OLGA DI SERIO D'ANTONA.** Signor Presidente, comprendo l'imbarazzo evidenziato dal silenzio dei colleghi della maggioranza. Vedete, non tutti i cittadini possono comprendere o essere particolarmente sensibili quando noi parliamo di rogatorie internazionali, ma sicuramente tutti i cittadini sono sensibili ed attenti quando parliamo della loro salute. Non comprendo come si possa essere contrari ad un controllo della regolarità della gestione e dell'attribuzione delle responsabilità. Quando noi parliamo della salute dei cittadini, parliamo di cittadini in carne ed ossa nel momento della loro malattia. Io credo che noi tutti dovremo farci carico delle nostre responsabilità. Sono sinceramente curiosa di vedere come voteranno i nostri colleghi della maggioranza e come poi si rivolgeranno ai cittadini per spiegare i loro comportamenti in quest'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione voto, a titolo personale, l'onorevole Zanotti. Ne ha facoltà.

**KATIA ZANOTTI.** Signor Presidente, intervengo per dire una cosa che la collega Labate ha già detto: con queste risorse non si garantiranno i livelli di assistenza sani-

taria per il 2000. Ho una considerazione molto banale da fare a quest'Assemblea. Il tetto di spesa o, meglio, il non sfioramento del tetto di spesa, in questo caso è un obiettivo che si raggiunge non con una situazione di non controllo e di non monitoraggio, ma attraverso opportune azioni di programmazione della spesa sanitaria. Ritengo, da questo punto di vista, che la logica dell'articolo 1 del decreto tenda a tutti gli obiettivi tranne che a quello di esercitare davvero un'azione di programmazione dei bisogni sanitari ed un'azione di programmazione della spesa (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Labate 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

**PIERO RUZZANTE.** Presidente!

**PRESIDENTE.** La votazione rimane aperta, però l'onorevole Ruzzante mi ha giustamente richiamato a sorvegliare un'azione ambigua che si vede in alcuni settori, collegata soprattutto all'uso delle mani.

Invito pertanto i deputati segretari ad effettuare gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente*).

*(Segue la votazione).*

**SERGIO SABATTINI.** Presidente, non è ambigua, è ambidestra!

**PRESIDENTE.** Ambidestra, ambisiniestra, non lo so.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

|                              |       |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> .....       | 415   |
| <i>Votanti</i> .....         | 414   |
| <i>Astenuti</i> .....        | 1     |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 208   |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 182   |
| <i>Hanno votato no</i> ..    | 232). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Labate 1.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE FIORONI.** Signor Presidente, voi sapete che, notoriamente, sono costretto alla dieta e credo, dunque, che sarete solidali con me nel tentativo di non soffrire troppo le ore di pranzo e di cena. Cercherò di essere brevissimo.

L'emendamento Labate 1.18, sul quale esprimeremo un voto favorevole — mi dispiace che il sottosegretario Cursi sia temporaneamente impegnato, ma aspettiamo che termini la telefonata perché ci possa seguire meglio —, afferma una cosa ovvia. Se, anche in questo caso, la maggioranza voterà contro, confermerà, definitivamente, la nostra interpretazione (che poi è quella dettata dal ministro Tremonti): la cura degli italiani non è più iscritta, in questo paese, tra i diritti fondamentali che lo Stato deve garantire, ma, relativamente all'impostazione economica che viene data all'attività di questo Governo, si fanno solamente le scelte che producono reddito e *business* e, di certo, non si fanno scelte che reddito non producono. Poiché curare i malati non produce mai reddito, questo Parlamento che, rapidamente, ha dato certezze e garanzie a mafiosi e riciclatori ed ha fatto rientrare capitali di dubbia provenienza, senza colpo ferire, si abbatte contro i malati con una ferocia inaudita.

L'emendamento Labate 1.18 chiede soltanto di poter rivalutare, tra 30 giorni, se le cifre che sono state scritte garantiscono la cura adeguata ed appropriata dei cittadini rispetto alle malattie che saranno state individuate, mi auguro, non solo dalla Conferenza Stato-regioni, ma anche dagli organismi tecnico-scientifici. Opporsi anche alla verifica, entro 30 giorni dall'approvazione dei livelli essenziali ed uniformi di assistenza, del finanziamento per il funzionamento del servizio sanitario nazionale, significa soltanto che l'impostazione del ministro Tremonti è definitiva-

mente passata, con buona pace delle dichiarazioni teoriche e filosofiche del ministro Sirchia.

In questo paese, curare i malati è qualcosa di risulta, che non serve; a tale settore si lascia quel poco che c'è, quei quattro soldi messi a disposizione e non occorre verificare. L'importante è che nessuno venga disturbato. Intanto coloro che potranno curarsi stipuleranno le assicurazioni e i fondi integrativi e la loro salute se la cureranno. Quanto a coloro che, invece, non potranno curarsi, cioè la maggioranza degli italiani, non è un problema! Comunque riconosceremo loro, almeno, la dignità di essere sepolti in maniera decente.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labate. Ne ha facoltà.

**GRAZIA LABATE.** Signor Presidente, vorrei che i colleghi della maggioranza prestassero un po' di attenzione al fatto che il ministro Sirchia, poche ore fa, ci ha detto che il 22 novembre saranno approvati i famosi livelli di assistenza concordati con le regioni. Tuttavia, non so se ai colleghi sia sfuggito che il ministro Sirchia ha detto « noi non siamo tornati indietro dalla garanzia dei livelli di assistenza così come erano previsti dal nostro ordinamento » e, tutti quanti, siamo curiosi di capire come il Governo e le regioni abbiano stabilito quanto spetta ad ogni cittadino in termini di prevenzione, di medicina di base, di medicina ospedaliera, di specialistica, di sicurezza nei luoghi di lavoro. Questo emendamento chiede in sostanza — sono contenta che sia presente in aula il ministro dell'economia Tremonti — soltanto che dal momento dell'approvazione di quel livelli di assistenza, se è vero che saranno approvati il 22 novembre, si proceda a verificare se effettivamente le risorse finanziarie coprano quello che il Governo e le regioni hanno stabilito. Il tempo ci sarebbe (dal 22 novembre al 22 dicembre) ed eviteremmo di fare, il primo dell'anno, una figuraccia con tutti i cittadini italiani. Il Governo avrebbe la possi-

bilità di rimediare entro 30 giorni effettuando questa verifica.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giacco. Ne ha facoltà.

**LUIGI GIACCO.** Signor Presidente, l'emendamento Labate 1.18 ha l'obiettivo di voler verificare, dopo l'approvazione dei livelli essenziali ed uniformi di assistenza, se effettivamente questi rispondano ai bisogni e alle esigenze dei cittadini italiani. In altri termini, si intende verificare se essi siano definiti veramente in base alla lettura dei bisogni, quindi in base alle necessità della prevenzione, della specialistica, dell'ospedaliera, dei servizi territoriali, invece che in base ad una logica ragionieristica in relazione alle risorse disponibili stabilite dal Governo. La nostra preoccupazione è che si compia un'operazione di rovesciamento, partendo dalle risorse a disposizione senza considerare i bisogni reali ed effettivi dei cittadini italiani. Così facendo si arriverà a mettere in discussione quei livelli essenziali che riteniamo essere fondamentali per assicurare una risposta universalistica ed uniforme a tutti i cittadini italiani, indipendentemente dal territorio ove vivono ed abitano, con il rischio di aprire una grossa porta alla sanità e all'assistenza privata in cui i cittadini, chiaramente, avranno prestazioni e servizi differenziati in base al loro reddito ed al loro conto in banca. Intendiamo difendere in maniera opportuna questi livelli essenziali, e per far ciò chiediamo che si possa monitorare, una volta che siano stati approvati, la loro concreta attuazione, al fine di tutelare la qualità della vita dei cittadini che vivono in questa nazione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

**AUGUSTO BATTAGLIA.** Signor Presidente, mi sembra che il meccanismo, molto semplice, proposto dal Governo sia quello di fissare oggi dei limiti finanziari

– limiti che, secondo noi, ed anche secondo le regioni, sono eccessivamente ristretti, come credo abbia dimostrato il dibattito di questi giorni – e, sulla loro base, individuare i livelli essenziali di assistenza. Credo che questa sia una strada molto pericolosa da percorrere, perché la presenza di un'insufficienza del fondo rischia di tradursi in uno svantaggio per i malati. Chiediamo quindi una verifica del fondo alla luce dei livelli che saranno approvati, in maniera tale che il fondo stesso possa essere adeguato.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE.** Signor Presidente, francamente troviamo sconcertante che, ancora una volta, ci si opponga ad una possibilità di verifica del dato economico relativo al provvedimento, soprattutto se si considera che già si prevede uno sfondamento del tetto individuato. Pensiamo tra l'altro che sia necessaria una verifica dal punto di vista organizzativo, perché al più presto saranno evidenti incongruenze e contraddizioni, nonché la perdita di servizi che finora sono considerati essenziali, specie quando si metterà mano ai livelli di assistenza. Su tutto ciò torneremo anche nel prosieguo del dibattito.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Labate 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                                  |       |
|----------------------------------|-------|
| <i>(Presenti e Votanti</i> ..... | 418   |
| <i>Maggioranza</i> .....         | 210   |
| <i>Hanno votato sì</i> .....     | 174   |
| <i>Hanno votato no</i> ..        | 244). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mosella 1.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

**FRANCA BIMBI.** Signor Presidente, vorrei spendere alcune parole per sostenere questo emendamento riguardante il finanziamento dell'educazione continua in medicina, anche perché seguo questo tema in qualità di membro della commissione per la formazione medica continua. Si tratta di una commissione istituita dal ministro Bindi con il decreto del 5 luglio 2000, avviata dal ministro Veronesi e che, nella presente legislatura, ha ripreso i suoi lavori grazie al ministro Sirchia. La commissione sta procedendo celermente alla prima fase di attuazione a regime della formazione continua per tutto il personale dipendente e convenzionato del sistema sanitario nazionale e delle strutture accreditate con esso, per essere poi estesa a tutto il restante personale sanitario.

Siamo, quindi, in un momento delicato per l'ECM di cui il ministro della salute dovrebbe essere molto consapevole. L'inizio della fase a regime segue a un anno di sperimentazione per migliaia di eventi formativi residenziali che comprendono tre tipologie di corsi autogestiti e inseriti in programmi finalizzati agli obiettivi del piano sanitario nazionale e dei piani sanitari regionali.

La commissione – come ho detto – ha già monitorato nella fase sperimentale migliaia di eventi formativi, per definire standard ottimali di valutazione della loro qualità e modalità ottimali di definizione dei relativi crediti.

In tre anni ciascun operatore della sanità dovrà acquisire 150 crediti formativi, da un minimo di 20 a un massimo di 80 all'anno. A regime il sistema propone un'ampia offerta formativa, prevalentemente aziendale, per tutte le categorie interessate, compresi i medici di base.

Inoltre, in Commissione, sono in discussione avanzata altri due strumenti essenziali per l'ECM: la formazione a distanza e l'accreditamento dei *provider*.

La Commissione, nel suo ampio dibattito, ha sempre ritenuto necessari, per il suo funzionamento, idonei meccanismi di incentivazione per il sistema ECM, che vengono richiesti con l'emendamento in esame. Se — come speriamo — la fase a regime inizierà il primo gennaio 2002, l'acquisizione dei crediti sarà possibile dall'aprile 2002, considerando il calendario dei possibili eventi. Dunque, dall'aprile 2002 si potranno ottenere i primi crediti formativi da parte di un numero cospicuo di operatori del sistema sanitario nazionale. Pertanto, è importantissimo, al di là dei contributi obbligati che saranno previsti per i *provider*, che l'ECM sia adeguatamente finanziato.

Credo che il Governo debba convenire sul fatto che questo investimento va proprio nella direzione del superamento degli sprechi della spesa sanitaria, perché la formazione continua è uno strumento essenziale per fornire al medico strumenti valutativi sempre più realistici e per fare in modo che il raggiungimento dell'obiettivo primario, ossia dei livelli appropriati di cura, si incontri con la necessità di abbattere gli sprechi e di contenere la spesa sanitaria.

Per questo motivo sosteniamo l'emendamento Mosella 1.1 e crediamo che il Governo ne debba tener conto (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

**MAURA COSSUTTA.** Signor Presidente, in effetti l'emendamento Mosella 1.11 è molto importante, perché svela uno dei punti più critici — per voi — di questo decreto-legge.

Con il provvedimento in esame non solo avete introdotto norme inique per i malati — mi riferisco ai ticket, ma su ciò si discuterà nel pomeriggio, nel corso dell'esame degli altri articoli — ma avete anche introdotto misure inique per il personale.

Queste misure — che, come vedremo, arrivano persino a prevedere un esubero

del personale, la mobilità e il futuro licenziamento — non solo sono inique, perché prevedono una penalizzazione, ma evidenziano la poca attenzione e la scarsa capacità di ascolto persino nei confronti delle richieste provenienti dal mondo scientifico e medico.

Mi rivolgo, allora, ai colleghi della maggioranza e, in particolare, all'onorevole Conti che vedo sempre più triste e in difficoltà e che è particolarmente silenzioso e muto (atteggiamento non frequente da parte sua). In effetti, sulla questione dei medici, le destre hanno sempre condotto una grande campagna e un grande *battage*; hanno cercato sempre di mobilitarli, ponendo un marchio DOC: i medici sono dalla parte delle destre.

Ebbene, ora bisognerà rivolgersi ai medici della sanità e a tutti gli operatori sanitari. L'emendamento Mosella 1.11 evidenzia una richiesta che proviene esattamente da quel mondo, ossia dagli operatori sanitari e dai medici.

La collega ha già parlato in merito all'educazione continua.

Vogliamo offrirvi una possibilità perché in questo emendamento, come vedete, la lettera *b*) è esattamente uguale e la lettera *a*) introduce questa sottolineatura.

Dunque, vi offriamo la possibilità di correggere le storture che stanno avvenendo anche nella legge finanziaria. So che su questo tanti colleghi deputati medici sono in sofferenza. Nella legge finanziaria si sono operati tagli alla ricerca: lunedì erano in sciopero generale tutti i lavoratori del comparto della ricerca e università proprio per il taglio alla ricerca, che significa anche il taglio alla professionalità oltre che ai posti di lavoro degli operatori di quel comparto. Vi è stato anche un emendamento, e vorremmo sapere che fine ha fatto, ma il ministro Sirchia è già scomparso, sugli IRCCS. Da una parte, dunque, si taglia la ricerca, dall'altra si vendono i gioielli di famiglia e non si investe sulle risorse strategiche del nostro paese, alla faccia degli appelli alla qualità del ministro Sirchia.

Per noi qualità significa appropriatezza, programmazione, investire sulle risorse professionali e sull'educazione continua. Con questa coscienza ci rivolgeremo ai medici. La CGIL, le associazioni, gli amministratori, i direttori generali stanno costituendo il *Forum 32* (come l'articolo 32 della Costituzione). Gli operatori che difendono il servizio sanitario nazionale e la loro professionalità capiranno. Questo decreto-legge andremo a spiegarlo a loro e voi sarete in difficoltà.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Luigi Pepe (*Commenti dei deputati di Alleanza nazionale*). Ne ha facoltà.

Rinuncia? Se vuole un bell'applauso corale...

**LUIGI PEPE.** Signor Presidente, ruberò pochissimi secondi anche perché ho solo un minuto a disposizione, ma parliamo della formazione continua del medico e non potevo esimermi perché, come lei sa, ho rappresentato il medico, in provincia di Lecce, per 15 anni. Lei lo sa bene perché è stato parlamentare nel mio collegio al posto mio.

Poiché parliamo di formazione continua, signor Presidente, colleghi della maggioranza e del Governo, ritengo sia indispensabile sostenere con forza l'emendamento Mosella 1.11. Ritengo sia necessario che anche il Governo, non solo il medico, senta l'obbligo dell'aggiornamento perché mi sembra superfluo ricordare che l'aggiornamento continuo del medico è certamente un diritto per il cittadino italiano (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE.** Signor Presidente, la spesa sanitaria va controllata non soltanto prevedendo un tetto. La spesa sanitaria va, invece, governata con un monitoraggio delle esi-

genze, con la correzione degli sprechi e, soprattutto, va qualificata con una responsabilizzazione degli operatori.

Noi proponiamo per questo un emendamento sulla formazione permanente riprendendo, tra l'altro, un'indicazione che era stata data dal ministro in occasione della vicenda che ha preoccupato non soltanto i cittadini italiani, ma a livello mondiale: la vicenda del Lipobay.

Il ministro ha dichiarato più volte l'esigenza della formazione continua per i medici. Oggi, in questo Parlamento, la maggioranza smentisce con grande fermezza (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mosella 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

|                       |       |
|-----------------------|-------|
| (Presenti .....       | 424   |
| Votanti .....         | 423   |
| Astenuti .....        | 1     |
| Maggioranza .....     | 212   |
| Hanno votato sì ..... | 178   |
| Hanno votato no ..    | 245). |

Prendo atto che il dispositivo di voto della postazione dell'onorevole Bimbi non ha funzionato e che avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata e proseguirà alle ore 16 con il seguito della discussione di questo provvedimento.

**La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**Svolgimento di interrogazioni a risposta  
immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderà il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Gianfranco Fini.

**(Emergenza traffico nelle grandi città  
- n. 3-00405)**

PRESIDENTE. L'onorevole Lupi ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00405 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1).

Onorevole Lupi, sa benissimo che ha a disposizione un minuto.

MAURIZIO ENZO LUPI. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio dei ministri, l'interrogazione ha per oggetto l'emergenza traffico nelle grandi città, problema che, geograficamente, riguarda il nord e il sud del paese e, in particolare, le grandi città.

Risolvere tale problema implica l'assunzione di provvedimenti, non solo di breve, ma anche di medio e lungo periodo, e la grande scommessa, oltre che degli investimenti infrastrutturali, è quella del fattore tempo. Alcuni sindaci di grandi città, in particolare il sindaco di Milano Gabriele Albertini, hanno chiesto, per esempio, al Governo di avere poteri speciali per risolvere questo problema.

Nell'interrogazione si chiede cosa intenda fare il Governo per affrontare tale questione, se e come intenda rispondere al sindaco di questa grande città e, dato che il problema non riguarda solo Milano ma tutte le metropoli, come intenda agire per mettere i sindaci nelle condizioni di affrontare questo tema che riguarda tutti i cittadini.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Fini, ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, l'onorevole Lupi sa che, per favorire la mobilità nelle grandi aree metropolitane ed urbane - e, di conseguenza, contenere l'uso dei mezzi privati, anche al fine di ridurre l'inquinamento ambientale - fin dal 1992 è stato avviato, con la legge n. 211, un consistente programma di finanziamenti per la realizzazione di trasporto rapido di massa.

I finanziamenti previsti negli anni successivi hanno consentito di finanziare globalmente novantanove interventi, per un importo totale di investimento di circa 20.000 miliardi, con circa 11.000 miliardi di contributi a carico dello Stato. Nella fase attuale sono state fornite indicazioni e disposizioni agli uffici competenti del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti finalizzate ad accelerare il processo di utilizzazione delle risorse e di realizzazione delle opere; analoga azione sta svolgendo il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

Per quanto concerne, in particolare, il comune di Milano, si fa presente che lo stesso, nell'ambito dei suddetti programmi di interventi di tipo strutturale, ha ottenuto cospicui finanziamenti per l'ampliamento della rete metropolitana e tramviaria; l'attuazione dei programmi di realizzazione degli interventi sta procedendo con regolarità, anche grazie ai costanti rapporti di collaborazione degli uffici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con quelli del comune e con la concessionaria dei lavori.

Per ciò che riguarda i poteri speciali da conferire al sindaco di Milano, si fa presente che nel Consiglio dei ministri fissato per domani sarà esaminato un provvedimento del Presidente del Consiglio dei ministri che - in considerazione della specificità della situazione che si verifica a Milano, relativamente al traffico, alla mobilità e alle emissioni inquinanti di veicoli che circolano in ambito urbano - decre-

terà, dopo aver acquisito l'intesa con il Presidente della regione Lombardia, lo stato di emergenza ambientale per la città di Milano fino al 31 dicembre 2003.

**PRESIDENTE.** La ringrazio Vicepresidente Fini.

L'onorevole Lupi, al quale ricordo che ha due minuti di tempo a disposizione, ha facoltà di replicare.

**MAURIZIO ENZO LUPI.** Signor Presidente, ringrazio il Vicepresidente del Consiglio Fini per la puntualità della risposta, sia nel merito della questione che riguarda il comune di Milano e i poteri richiesti dal suo sindaco sia in generale sul grande tema che l'interrogazione affrontava, cioè la risoluzione dei problemi del traffico, a cui sono legati, ovviamente, quelli di tipo ambientale, la qualità della vita dei cittadini e la loro stessa salute.

Per esempio, mi sembra interessante il passaggio, che il Governo ha sottolineato, non solo relativo agli investimenti che in questi anni sono stati posti per finanziare la vera risposta al problema del traffico, cioè la realizzazione di infrastrutture come le metropolitane, le vie di scorrimento veloce e via dicendo, ma anche al punto fondamentale — che, in questi ultimi anni, questo paese ha ormai perso — del fattore tempo.

L'aver appreso dal Vicepresidente del Consiglio che il Governo ha sollecitato l'impiego, la realizzazione e l'investimento, con tempi certi, di queste risorse è sicuramente un aspetto fondamentale.

Altra questione che ha affrontato il Vicepresidente e che veniva sollevata con l'interrogazione è quella legata a poteri, tra virgolette, straordinari in casi di emergenza — può essere il caso di Milano, ma anche di altre grandi città che possono trovarsi nella medesima situazione — al fine di consentire a colui che è più vicino ai cittadini, cioè il sindaco, di fornire risposte certe e immediate.

Chi ha fatto l'amministratore locale — come il sottoscritto e i colleghi Verro e Casero — sa che questa è la grande battaglia che si può vincere per garantire il

miglioramento della qualità della vita: consentire che non solo si sviluppino tutti i fattori di attrazione nelle grandi città, ma che queste ultime diventino, nel nostro paese, fattore fondamentale di miglioramento della qualità della vita. Anche questo può diventare anche un fattore importante di competizione: riusciremo ad essere competitivi con le altre città d'Europa solo se riusciremo a vincere la sfida della qualità della vita e del miglioramento delle condizioni infrastrutturali.

Ho concluso e ringrazio il Governo e il Presidente della Camera.

***(Questione salariale, anche in rapporto alle riforme del sistema scolastico — n. 3-00406)***

**PRESIDENTE.** L'onorevole Rizzo ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00406 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

**MARCO RIZZO.** Signor Presidente, Vicepresidente Fini, vorrei premettere che, nel nostro paese, emerge sempre più chiaramente una questione salariale. Infatti, i salari medi, oggi, non corrispondono più all'aumento del costo della vita e, contrariamente a quanto avveniva in passato, il meccanismo denominato « scala mobile », che adeguava i salari ai prezzi correnti, non esiste più.

D'altra parte, gli oneri che le famiglie italiane sono chiamate a sostenere sembrano aumentare, anche perché, benché il diritto allo studio sia un diritto universale e costituzionalmente garantito, tutte le recenti misure varate dal Governo di centrodestra in tema di pubblica istruzione sembrano mirare al graduale smantellamento della scuola pubblica, attraverso l'indebolimento del servizio a favore di quella privata.

Questo, ad avviso dei Comunisti italiani, è un ritorno al passato, a quando esistevano le scuole di qualità, le private accessibili ai ceti benestanti e le scuole pubbliche destinate ai meno abbienti.

Onorevole Fini, vorremmo sapere quali misure il Governo intenda varare in merito alla questione salariale, anche con riguardo alle esigenze connesse alle più recenti riforme del sistema scolastico.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Rizzo, il suo intervento è stato esattamente nei tempi.

Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri Fini ha facoltà di rispondere.

**GIANFRANCO FINI, Vicepresidente del Consiglio dei ministri.** L'onorevole Rizzo ha sollevato, sostanzialmente, due questioni: la prima relativa ad una presunta perdita del potere di acquisto dei salari negli ultimi anni, anche a seguito dell'abolizione del meccanismo della cosiddetta « scala mobile » e la seconda relativa ad un presunto intendimento del Governo di smantellare la scuola pubblica a favore di quella privata.

Per quanto concerne il primo quesito, va ricordato che, nel 1993, fu raggiunto un accordo in materia di politica dei redditi che stabiliva un meccanismo di salvaguardia del potere d'acquisto dei salari dei lavoratori e, contemporaneamente, un controllo dell'inflazione, ponendo come riferimento l'evoluzione della produttività. L'accordo si basava sul collegamento, in sede di definizione dei rinnovi contrattuali, tra il tasso di incremento dei salari e il tasso di inflazione programmata. Il recupero dell'eventuale scarto tra i due indicatori veniva affidato alla contrattazione tra le parti sociali, che avrebbero dovuto tener conto dell'andamento sia delle ragioni di scambio sia dei salari di fatto.

L'applicazione di queste regole ha comportato, nella seconda metà degli anni '90, un moderato aumento delle retribuzioni, accompagnato da un rientro progressivo dell'inflazione, che ha consentito ai lavoratori di mantenere il potere d'acquisto reale dei salari.

Tra il 1996 e il 2000, le retribuzioni per dipendenti nell'intera economia in termini reali, deflazionate con i prezzi al consumo, sono aumentate ad un tasso medio annuo

che si è attestato attorno all'1 per cento. Anche per l'anno in corso, nonostante la congiuntura internazionale, il Governo prevede un analogo aumento.

Per quanto riguarda il secondo quesito, le affermazioni dell'interrogante, ad avviso del Governo, non corrispondono alla realtà.

Il programma di Governo attribuisce assoluta priorità alla scuola e, in particolare, alle famiglie, agli studenti, agli insegnanti e ai dirigenti scolastici.

Ancora una volta, pur nell'incertezza determinata dagli eventi dell'11 settembre, il Governo, con la legge finanziaria attualmente all'esame del Senato, non prevede tagli per la scuola, com'è, invece, avvenuto per tutte le grandi voci di spesa; anzi, per la scuola è previsto, sin dal 2002, un pur contenuto incremento di risorse.

Oltre ciò, va ricordato che il disegno di legge finanziaria detta norme concernenti l'organizzazione scolastica che hanno la loro radice in principi di autonomia e che sono finalizzate a consentire ai responsabili delle istituzioni scolastiche scelte più flessibili, efficaci ed adeguate alle esigenze delle singole scuole. Si tratta di strumenti finalizzati a migliorare la qualità del servizio scolastico, oltre che a riqualificare la spesa, liberando di conseguenza risorse che sono interamente destinate alla valorizzazione del personale docente. Tali risorse si aggiungono a quelle previste per il rinnovo di tutti i contratti del pubblico impiego.

L'azione del Governo è, quindi, finalizzata ad un rafforzamento della scuola pubblica, che — è bene ricordarlo — rappresenta oltre il 95 per cento del sistema di istruzione nazionale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Rizzo ha facoltà di replicare.

Onorevole Rizzo, le ricordo che ha due minuti a disposizione.

**MARCO RIZZO.** Signor Presidente, noi Comunisti italiani siamo assolutamente insoddisfatti di questa replica, nel contenuto, non per la forma: anche quest'anno, in base ai dati forniti dall'ISTAT negli ultimi

giorni, relativamente al periodo da gennaio ad ottobre — dunque, prima della drammatica vicenda dell'11 settembre —, l'inflazione si è attestata sul 2,5 per cento, mentre le retribuzioni, nei primi nove mesi dell'anno, sono cresciute del 2,3 per cento, con uno scarto, quindi, dello 0,2 per cento in meno.

La nostra insoddisfazione nasce dal fatto che la questione salariale in Italia non trova una soluzione, anche grazie alle politiche che sono messe in atto da questo Governo e che noi giudichiamo negative. Non è un caso che, nel disegno di legge finanziaria, i fondi destinati al rinnovo del contratto del pubblico impiego siano di molto inferiori a quanto necessario per coprire i tassi di inflazione programmata che, tra l'altro, già si discosta da quella reale. Un lavoratore tedesco, oggi, guadagna il 42 per cento in più rispetto ad uno italiano, nonostante realizzi una quantità di prodotto inferiore.

La proposta contenuta nel Libro bianco del Ministero del lavoro pare ispirata non a favorire la tutela dei salari e della contrattazione, ma a penalizzare ulteriormente i lavoratori, con un abbassamento generalizzato delle tutele sociali ed economiche ed il ritorno alle gabbie salariali. Mentre aumentano i profitti e diminuiscono i salari, il vostro Governo, che pure in campagna elettorale prometteva di aiutare gli ultimi, a nostro avviso fa l'esatto contrario. Non è un caso: anche sul tema della scuola, che rappresenta uno dei cardini del paese, riguardando il futuro delle nuove generazioni, la scelta del Governo è quella di incentivare il processo di privatizzazione. A nostro avviso, avete avviato un processo che determinerà l'esistenza in Italia di scuole di serie A per i figli dei ricchi e di scuole di serie B per i figli dei poveri.

Riteniamo che questi siano i provvedimenti di una maggioranza che si richiama non allo slogan caro alle libertà, ma soltanto a quello delle ingiustizie e dell'egoismo. E si tratta di egoismo sociale: quello della peggior specie.

***(Privatizzazioni nell'ambito della riforma dell'assistenza sanitaria - n. 3-00407)***

PRESIDENTE. L'onorevole Valpiana ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00407 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3).

Onorevole Valpiana, lei sa benissimo di avere un minuto a disposizione.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, abbiamo presentato questa interrogazione la settimana scorsa, allarmati dal contenuto dell'emendamento che il Governo aveva presentato al testo del disegno di legge finanziaria e che, ieri sera, ha ritirato. Il ministro ha dichiarato, tuttavia, in un convegno, di voler ripresentare tale proposta. Le chiediamo, quindi, in che termini il Governo intenda ripresentare la proposta di privatizzazione degli istituti di ricerca a carattere scientifico: si tratta di istituti pubblici di eccellenza sul piano della sanità, tra i quali vorrei ricordare l'istituto nazionale per la ricerca sul cancro di Genova, l'istituto neurologico nazionale Besta di Milano, l'istituto ortopedico Rizzoli di Bologna, il policlinico San Matteo di Pavia ed altri. Dando la gestione di tali istituti a fondazioni private, evidentemente se ne riduce il ruolo sul piano della sanità. Vorrei ricordare che il patrimonio di questi istituti sarebbe trasferito a fondazioni private e che i 16.621 dipendenti passerebbero ad un rapporto di lavoro di diritto privato.

Vorremmo, dunque, sapere dal Governo quali siano le reali intenzioni sulla privatizzazione di questo settore di eccellenza della nostra sanità pubblica.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Gianfranco Fini, ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Onorevole Valpiana, il Governo è profondamente convinto del fatto che utilizzare modelli innovativi, per ciò che concerne gli istituti cui ha fatto riferimento nella sua interrogazione, con